

La Voce degli Imprenditori in Corriere dell'Alto Adige, 08.09.2011

IL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO D'AUTUNNO SARÀ DEDICATO AL TEMA DELL'ENERGIA

La «Giornata delle imprese 2011»

Relatore il professor Maurizio Fauri, docente di Ingegneria all'università di Trento

All'insegna del futuro dell'energia in Alto Adige si svolgerà la tradizionale manifestazione **autunnale** di Assoprenditori Alto Adige, che da quest'anno prende il nome di «Giornata delle imprese» (ex «Giornata dell'industria»). La manifestazione sul tema «Energia: lo scenario futuro», organizzata nell'ambito della fiera specializzata «Klimenergy», ha luogo venerdì, 23 settembre 2011, con inizio alle ore 10.30, al Centro congressi Hotel Four Points by Sheraton di Bolzano. Momento centrale del programma sarà l'intervento del prof. Maurizio Fauri, docente alla facoltà di ingegneria dell'Università degli studi di Trento in vista della sua presenza a Bolzano, abbiamo avuto un colloquio con il Prof. Fauri.

KWh/anno contro un consumo attuale di 330 miliardi di kWh/anno). Anziché produrci, la stessa quantità di energia elettrica, con una serie di interventi di efficienza energetica, in campo civile e industriale, si potrebbe evitare di consumarla.

Necessariamente vanno sviluppate le Per (Fonti Energetiche Rinnovabili) in tutte le forme possibili, anche quelle tipologie che non sono ancora completamente consolidate come il biometano, per esempio, che potrebbe essere prodotto su larga scala in periferia e trasportato attraverso le reti di metanizzazione già esistenti. Questo consentirebbe l'utilizzo delle fonti rinnovabili anche nei centri storici senza alcuna



ESPERTO DI ENERGIA il relatore alla Giornata delle imprese, Maurizio Fauri

modifica paesaggistica o stravolgimento architettonico, per non parlare delle possibili applicazioni del biometano in campo stradale.

Anche alla luce degli eventi accaduti nei mesi scorsi a livello internazionale, quali sono i vantaggi e gli svantaggi delle energie rinnovabili rispetto all'energia «tradizionale»?

Le fonti rinnovabili possono essere prodotte da singoli cittadini con impianti molto piccoli e fortemente distribuiti (come nel caso dell'energia fotovoltaica), mentre le fonti fossili per loro natura sono prodotte e distribuite da poche imprese in impianti

molto grandi e concentrati. Oltre a non incidere sui cambiamenti climatici, le fonti rinnovabili sono, quindi, anche un enorme strumento di democrazia energetica. Oggi è possibile costruire edifici energeticamente autosufficienti, svindolando dalle crisi energetiche o da situazioni di monopolio energetico. Questo comporta degli scostamenti imbastiti fino a poco tempo fa, con cambiamenti radicali nella mentalità e nei comportamenti delle persone ma soprattutto nei confronti della concorrenza e dei mercati energetici. Per contro la generazione elettrica frazionata con miliardi di piccoli impianti pone nuove difficoltà tecniche nella gestione delle reti. Questa sarà la sfida maggiore dei prossimi anni.

In base alla sua lunga esperienza in questo campo quale suggerimento si sentirebbe di dare alle aziende sul tipo di energia su cui dovrebbero puntare?

L'energia è tra le voci di costo maggiori per le aziende, insieme alle materie prime e al personale.

Il primo suggerimento è di puntare sulla maggiore fonte oggi disponibile: l'efficienza energetica. Poi sulla produzione locale di energia da fonte rinnovabile. Purtroppo non esiste una ricetta unica per tutte le aziende, perché molto dipende dall'andamento dell'energia richiesta dalla produzione aziendale, ma soprattutto dalla disponibilità in loco delle diverse fonti rinnovabili (biomassa, vento, risorse idroelettriche, fotovoltaico, ecc.). E una fase storica di grandi cambiamenti sotto l'aspetto energetico, il mondo, tra poche decine di anni, sarà molto diverso da quello di oggi. Per esempio, la trazione su ruote sarà in larga parte convertita in elettrica, con sviluppo di nuovi sistemi di accumulo energetico e disponibilità di nuove tecnologie per la produzione di energia da fonte rinnovabile (come nel caso del prototipo, sviluppato all'Università di Bologna, che produce energia termica attraverso un processo di fusione nucleare). Alle aziende conviene, quindi, migliorare l'efficienza dei propri impianti e cercare di puntare sulla produzione locale di energia diversificando nelle diverse fasce e incrementando, per quanto possibile, la propria indipendenza energetica.

Quale è, a suo avviso, lo scenario che si sta delineando per il futuro dell'energia in Italia?

Il recente referendum ha chiaramente espresso che la maggioranza degli italiani non vuole l'energia nucleare, quindi ora non è più procrastinabile trovare una alternativa alla produzione di energia.

Ci sono due strade da percorrere parallelamente: da un lato la riduzione (o contenimento) del consumo di energia elettrica e dall'altro la produzione dell'energia da fonte rinnovabile. Certamente non è facile ridurre i consumi quando si è diffusa l'abitudine allo spreco. In Italia, nel 1950 c'erano 47 milioni di abitanti e il consumo di energia elettrica era di 50 miliardi di kWh. Oggi siamo 60 milioni e consumiamo 330 miliardi di kWh. Abbiamo aumentato di oltre cinque volte il consumo di energia elettrica pro-capite. Certamente ci sono molte più comodità di una volta (pensiamo ad esempio all'aria condizionata), ma siamo sicuri che qualche volta non sprechiamo l'energia, magari perché non siamo direttamente coinvolti nei costi? Come mai il consumo pro-capite di energia elettrica è di circa 1100 kWh/anno a casa, mentre in ufficio il consumo è cinque volte superiore e sale fino a sette volte per gli istituti bancari? Con le nuove centrali nucleari si sarebbe prodotta una quantità annua di energia elettrica pari a un terzo di quella attualmente consumata (100 miliardi di